

Il caso

di Mirella Armiero

Ritorno a Sud dei cervelli Ma dal bando sono esclusi i dottorati del Mezzogiorno

Un caso attorno a Brains To South della fondazione di Borgomeo

NAPOLI «Brains To South» è il titolo del bando pubblicato dalla Fondazione con il Sud presieduta da Carlo Borgomeo. Un bando che scade il 28 novembre, che ha già avuto edizioni passate e meritevoli e che viene presentato sul sito della Fondazione attraverso esempi concreti, come quello di Vincenzo Giambra, 38 anni, che studiava i tumori all'Università di Vancouver e ora guida un gruppo di ricerca a San Giovanni Rotondo. Cervelli che arrivano (o meglio, tornano) al Sud, insomma. Eppure c'è un particolare che non quadra.

Al bando non possono concorrere i «cervelli» che hanno conseguito un dottorato al sud. Nel testo pubblicato on line infatti si legge che può concorrere all'assegnazione delle borse di studio solo «chi ha conseguito il proprio dottorato di ricerca



Chi è
Il presidente
della
Fondazione,
Borgomeo

presso università localizzate all'estero o nelle regioni italiane in cui non opera la Fondazione». Una preclusione che è stata rimarcata dall'economista Giacomo D'Alisa, oggi post-doc all'Università di Coimbra, dopo il dottorato a Napoli. Il giovane studioso napoletano non vuole farne una questione personale («anche se mi sarebbe piaciuto concorrere», spiega), ma lo considera un problema più ampio e dannoso per la ricerca nel Mezzogiorno.

Tanto che ha provato a spiegare alla Fondazione il suo punto di vista con uno scambio di mail. La risposta è stata garbata ma netta: la scelta della Fondazione è quella di considerare ammissibili solo i ricercatori che hanno ottenuto lontano dal Mezzogiorno il loro dottorato. La motivazione? «La ne-

cessità di fissare dei paletti per la selezione e la volontà precisa di sostenere chi si è formato all'estero».

Eppure la formazione al sud è ancora un punto forte. Inoltre, fa notare il giovane economista, «il criterio di ammissibilità mina gli obiettivi stessi che i promotori del concorso si prefiggono. Per poter partecipare il ricercatore deve dimostrare di aver svolto almeno tre anni di ricerca nelle regioni del nord Italia o all'estero, ma gli sarà comunque preclusa la partecipazione se si è addottorato in un'Università del meridio-

Il testo

Può concorrere solo chi ha conseguito il titolo all'estero o in altre regioni

ne. In pratica, la persona che si prefigge di partecipare al concorso, se per esempio ha svolto un dottorato a Perugia e tre anni di ricerca a Venezia, può candidarsi.

Se, invece, da cinque anni fa ricerca all'Università di Berkeley in California, ma si è addottorata alla Federico II, non può». Ed effettivamente la questione è reale: perché escludere il titolo conseguito a Napoli e dintorni, anche nei casi in cui lo studioso sia andato a lavorare all'estero dopo il conseguimento? L'invito alla Fondazione è dunque quello di rivedere questa clausola del bando.

Perché se vengono a mancare dottorati di talento sarà impossibile costruire una ricerca di eccellenza al sud. E questo la Fondazione napoletana certamente non lo vuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

